Agevolazioni a fondo perduto per le imprese: convenzione Assoconfidi-Crias

Convenzione tra Assoconfidi Sicilia e CRIAS per la presentazione delle istanze connesse alla legge 949/52, norma che prevede agevolazioni a fondo perduto e in conto interessi per le imprese che acquistano macchinari, attrezzature, impianti, immobili e ristrutturazioni e perfino scorte di magazzino a fronte di linee di credito e/o leasing. Dal 31 luglio è possibile presentare le istanze attraverso la piattaforma dedicata ed i confidi, tra i soggetti autorizzati ad assistere le aziende. Soddisfazione viene espressa dal presidente di Assoconfidi Sicilia, Gianpaolo Miceli. L'associazione include la quasi totalità dei consorzi di garanzia fidi siciliani. "Si tratta -commenta Miceli- di un aiuto cruciale per le aziende, una misura che abbiamo già sperimentato in passato e che si contraddistingue per semplicità e rapidità. È l'occasione per supportare un mondo strategico per l'economia della nostra Regione composto da 72.500 operatori, erogando credito buono anche grazie al sostegno e l'assistenza dei Confidi. Plauso al Governo regionale, all'assessore alle attività produttive Tamajo, allo staff del suo dipartimento, alla direzione della Crias ed alle associazioni datoriali artigiane – conclude il presidente Miceli – per questo importante risultato che mette a disposizione una prima dotazione di 38milioni che, ne siamo certi, verrà implementata all'occorrenza."

Fine dell’incubo: c’è l’energia elettrica. Riparazione a metà, chiuso tratto Teracati

Poco prima delle 20 è stata completata la riparazione sulla rete elettrica di Siracusa. In pochi minuti, l’energia elettrica è tornata nelle case. In migliaia, da oltre 12 ore, attendevano il ritorno alla normalità.

Per ripristinare l’erogazione è stato necessario attendere un cavo steso su viale Teracati per realizzare un “ponticello”, un bypass che ha permesso di superare per il momento il problema. Non è stato possibile interrare il cavo, perché le squadre Enel pare siano state dirottate su Catania per rinforzare quelle già in campo per un’analoga emergenza. Di conseguenza, il tratto di viale Teracati è chiuso al traffico in entrambi i sensi di marcia.

“A causa del perdurare dell’interruzione di energia elettrica per guasto Enel zona Teracati- Santa Panagia è stata disposta la chiusura del tratto stradale di Viale Teracati tra viale S. Panagia e viale Scala Greca per assicurare provvisoriamente l’erogazione di energia elettrica a tutti i residenti della zona rimasti privi di energia elettrica dalle quattro di questa mattina. I veicolo che percorrono viale Teracati dovranno proseguire dritto per Viale S. Panagia, mentre chi proviene da Viale Scala Greca dovrà proseguire dritto per Via Necropoli Grotticcelle”, conferma una nota di Palazzo Vermexio.

Solo così, si apprende, è stato possibile ripristinare l’erogazione di energia elettrica.

Doppio guasto alla media tensione, ecco la causa del black-out

E-Distribuzione, la società del gruppo Enel che gestisce le reti elettriche di media e bassa tensione, spiega la causa del black out che da diverse ore, in alcuni casi anche oltre dieci, ha lasciato senza energia elettrica migliaia di famiglie siracusane.
“È in corso un doppio guasto su un cavo interrato che causa la disalimentazione anche dei clienti che precedentemente erano stati rialimentati tramite il posizionamento e l’utilizzo di un cavo attrezzo. Per limitare i disagi è, quindi, in corso la stesura di un ulteriore cavo attrezzo che consentirà, a breve, di rialimentare la maggior parte dei clienti interessati”.
Sin qui, la nota di E-Distribuzione che però con quel “a breve” insieme a “la maggior parte dei clienti interessati” lascia spazio a diversi elementi di incertezza circa il termine di questa emergenza in piena ondata di calore. Niente corrente, niente climatizzatore e frigorifero. Un incubo, improponibile per chi ha soggetti anziani o fragili in casa.
“Abbiamo potenziato ulteriormente il numero di risorse messe in campo per mitigare l’effetto della eccezionale ondata di calore in atto sulla regione Sicilia”, si limita a fare sapere E-Distribuzione.

Domenica infernale senza energia elettrica, in serata atteso ritorno alla normalità

La domenica infernale per migliaia di famiglie siracusane rimaste senza energia elettrica ha una causa che passa poco distante dalla tomba di Archimede. Qualche metro sotto la strada, c'è uno dei guasti principali, collegabili all'eccezionale ondata di calore ed alla forte richiesta di energia elettrica. La rete non regge, i cavi saltano e le cabine vanno in protezione. Per i tecnici Enel, è una corsa continua.

Questa mattina, avevano tentato di alimentare la zona alle 10.30. Ma i carichi elettrici eccessivi hanno condotto alle 12 ad un nuovo picco e ad un altro disservizio.

In questi minuti (sono da poco passate le 17) vengono posando altri cavi in media tensione ed installati gruppi elettrogeni a supporto. Secondo le previsioni, entro le 18 dovrebbe riprendere la normale erogazione di energia elettrica in buona parte delle utenze al buio. Per la prima parte della serata, il pieno ritorno alla normalità.

Palazzo Vermexio non è rimasto a guardare. Ha seguito l'evoluzione della vicenda e mobilitato la protezione civile. Filtra irritazione verso il gestore della rete, in condizioni certo non ottimali per andare in simile sofferenza e costringere migliaia di famiglie ad una domenica senza refrigerio. Domattina una comunicazione ufficiale sarà inoltrata ad Enel, partendo dalla contestazione di un disservizio inaccettabile e che richiederà adesso un'azione di rimborso verso quanti hanno subito danni per l'assenza prolunga di energia elettrica, privati e aziende.

Black out e disagi, il Comune pressa Enel e allerta la Protezione Civile

“L’Amministrazione comunale segue costantemente quanto sta accadendo in merito ai continui black out nella nostra città, fenomeno che, a causa delle eccessive temperature, sta creando disagi in tutta la Regione”. Inizia così una nota inviata da Palazzo Vermexio in cui si conferma che sono state allertare le organizzazioni di volontariato per supportare i cittadini fragili ed in stato di necessità.
Il sindaco, Francesco Italia, da questa mattina chiede riscontri ad Enel e domattina dovrebbe partire una PEC con pesanti contestazioni all’indirizzo del gestore per i numerosi disservizi causati.
“Relativamente al guasto che si é verificato tra viale Teracati e via Necropoli Grotticelle, Enel sta eseguendo un intervento profondo, trattandosi di cavo di media tensione. Gli operai sono già al lavoro ed il gestore ha previsto la posa di un apposito cavo, al fine di alimentare prontamente le utenze e ridurre al minimo i disagi. I vertici dell’azienda comunicano che intorno alle 18 l’erogazione della corrente sarà ripristinata in gran parte dell’area colpita, purtroppo l’eccessivo carico elettrici è la causa principale delle interruzioni. Ringraziamo il personale di Enel che è ininterrottamente al lavoro sul campo per ripristinare i disservizi”, prosegue la nota.
In forte sofferenza per il black out anche le zone Tica, Tisia, Pitia, Zecchino e limitrofe.
In caso di necessità, l’invito è di contattare la sala operativa della Polizia Municipale allo 0931451151 o il

Responsabile della Protezione Civile Comunale al +39 331 759 8139, per il Pronto Intervento Sociale chiamare il +393333980024.
Per eventuali danni e guasti, contattare il gestore elettrico.

Black-out a Siracusa: guasto alla media tensione, scatta alimentazione d’emergenza

Sono ore difficili tra eccezionale ondata di calore e interruzioni di energia elettrica. Come già successo tra giovedì e venerdì, anche nella notte tra sabato e domenica – sono a metà mattina- migliaia di utenze sono rimaste senza corrente, in molti casi dalla tarda serata di ieri.
Le zone più colpite, a Siracusa, sono state Tica, Tisia, Filisto e limitrofe. Enel alle 10.30 ha ripreso le forniture elettriche attivando alimentazione di emergenza. Un grosso guasto alla media tensione ha coinvolto migliaia di utenze. Segnalati ancora disservizi in tutta la provincia. Attivati anche gruppi elettrogeni di emergenza per garantire elettricità. “La situazione – spiegano fonti Enel – è comunque in continuo divenire. Le nostre squadre sono costantemente fuori al lavoro”.
Utile ricordare le buone prassi, in situazioni di questo tipo: si consiglia di staccare e non utilizzare le apparecchiature elettriche inutili al momento, come lavatrici e scaldabagni. Utilizzare un solo climatizzatore. Questo per limitare l’assorbimento e permettere alle singole cabine di distribuzione di “resistere”, senza fare scattare la “protezione” che manda in black-out interi quartieri.

Foto esemplificativa dal web

Concerti al teatro greco, riesplode la polemica con il “caso” Negramaro

Riesplode il “caso” concerti al teatro greco di Siracusa. Mentre la stagione dei grandi live veleggia con numeri da sold-out ad ogni spettacolo, alimenta discutere quanto accaduto durante il primo appuntamento con i Negramaro. Era il 19 luglio e ad un certo punto della serata, il cantante Giuliano Sangiorgi ha invitato al microfono un paio di spettatori a ballare un lento “come quelli di un tempo”, con lui sul palco. Ma la reazione degli spettatori ha sorpreso anche la stessa sicurezza e all’imprudente invito del frontman dell’amata band salentina si sono riversati sul palco (una struttura di legno) in centinaia, dalle prime file del teatro. Situazione risolta non senza fatica in un paio di minuti.
La vicenda ha riaperto il mai sopito dibattito sull’opportunità o meno di ospitare i concerti al teatro greco di Siracusa. Il sottosegretario alla cultura, Vittorio Sgarbi, dice si ai concerti nei siti archeologici “ma ciò deve avvenire nel rispetto di luoghi millenari che in quanto tali solo fragili nelle loro architetture”. Quanto alle richieste di revocare le autorizzazioni per i live, Sgarbi all’Ansa spiega di non condividere una simile posizione. “Trovo la revoca degli altri concerti in programma eccessiva, perché si farebbe pagare ad altri spettatori colpe che non hanno. Suggerisco quindi alla Sovrintendenza di chiedere agli organizzatori di devolvere, con un accordo scritto, parte degli incassi alla tutela del Teatro Greco, come risarcimento

per quello che è accaduto”.
Ieri sera, intanto, il secondo dei tre concerti siracusani dei Negramaro. Nessun incidente di percorso questa volta. Sangiorgi, poco prima del via, si è scusato assicurando maggiore attenzione. In una diretta social, poi, ha confidato di “voler comprare casa a Siracusa” perchè affascinato dai luoghi.
Italia Nostra, intanto, ribadisce la sua contrarietà: “il nostro Teatro non è il luogo più adatto a tali manifestazioni artistiche”, scrive in una nota la presidente Liliana Gissara. Sui social riesplode il dibattito tra i puristi e chi invece si bea di rassegne musicali estive così ricche e in grado di competere con la storica offerta di Taormina.

Grande caldo, il sindacato: “Vanno tutelati anche i lavoratori dell’Igiene Ambientale”

Un documento il cui tema è quello dei rischi legati allo stress termico originato dalle alte temperature. Il segretario provinciale della Fp Cgil, Jose Sudano ed il coordinatore del comparto Igiene Ambientale, Placido Puglisi hanno scritto alle aziende operanti nel settore: Tekra, Dusty, Tekra, Progitec, Super eco, Puccia, Impregico, AG ambiente, Impianti di compostaggio e rifiuti speciali, Cisma ambiente, Paradivi servizi, Rem. Alle aziende, i rappresentanti del sindacato ricordano che “non risultano essere state date vere disposizioni di prevenzione e protezione del rischio rappresentato dal lavorare in ambienti con temperature

elevate, il tutto malgrado anche la nota del Dipartimento della Protezione Civile di Roma Capitale". La Fp Cgil mette in evidenza il "rischio rappresentato dallo stress termico correlato al lavoro manuale in ambienti severi caldi può avere conseguenze anche gravi sulla salute delle lavoratrici e dei lavoratori".

La richiesta è quella di prendere atto di quanto previsto dall'Inail nel documento Ambienti severi caldi-Prevenzione e protezione e nel dettaglio di "articolare i turni di lavoro in maniera tale da evitare di lavorare all'aperto nelle fasce orarie 12.00-16.00 e comunque nelle fasce orarie in cui le radiazioni solari UV sono più intense e la temperatura è più elevata (A tal fine suggeriamo di modificare gli orari di lavoro sfruttando i turni seminotte, notte e le prime ore del mattino per tutte le lavorazioni ad esclusione dei servizi di pulizia dei mercati; dare disposizioni affinché chi opera all'esterno con temperature superiori ai 30°C effettui, in luoghi freschi e ombreggiati, le pause come raccomandate dall'Inail.

Fondamentale, inoltre, che in ambienti "severi caldi" si verifichi che nelle vicinanze dei luoghi in cui operano i lavoratori, ci siano fonti di acqua potabile diretta.

Il sindacato chiarisce che "in assenza di modifiche dell'articolazione del lavoro, a tutela della incolumità, nella fascia oraria dalle 12.00 alle 16.00 e per tutta la durata delle temperature critiche, che secondo le previsioni nei prossimi 10 giorni supereranno I 35°C, se le operazioni da svolgere li dovessero esporre a rischio i lavoratori, questi non opereranno e resteranno in luoghi ombreggiati; in casi di situazione non sopportabile rientreranno nella sede di zona per provvedere a idratazione e lavaggi con acqua fredda e corrente". In assenza di un riscontro urgente- conclude il documento- trascorse 24 ore infruttuosamente dalla comunicazione, si chiederà una verifica da parte dei Servizi Pre.Sa.L, Prevenzione Salute Lavoro alle Asp competenti.

Motopesca attaccato dai libici, il racconto: “Ho avuto paura di morire. Mai più per mare”

“Abbiamo avuto paura di morire. Io non tornerò più a bordo di un peschereccio. A mare solo per fare il bagno. Non si può rischiare la vita per cercare di guadagnare qualche euro”. A parlare è Marco Pugliara, uno dei siracusani a bordo del motopesca Orizzonte, attaccato nei giorni scorsi da una motovedetta libica in acque internazionali. Insieme ai compagni di disavventura, ha raccontato per cinque ore ai magistrati che stanno indagando sull’episodio cosa è accaduto in mare.

“Abbiamo visto questa motovedetta con scritte in arabo che si avvicinava. Quando erano a circa cento metri di distanza, hanno iniziato a sparare”. Raffiche ad altezza uomo, con i segni evidenti sulla barca mostrati in un video. “Abbiamo avuto paura. Ci siamo nascosti di sotto, in coperta. Se un proiettile ci avesse centrato, oggi non saremmo qui a raccontarlo…”, ripete Marco, 48 anni.

Per venti minuti i libici avrebbero sparato all’indirizzo dell’Orizzonte che, con il comandante, tentava disperate manovre per tirarsi fuori d’impaccio. “Poi hanno colpito il tubo del timone e così non potevamo più governare la barca. A quel punto si sono avvicinati e sono saliti a bordo”.

Fucili spianati, urla, spintoni. I libici legano l’equipaggio, controllano i cellulari per verificare che nessuno abbia ripreso la scena. Fanno razzia di attrezzatura tecnologica a bordo, facile da vendere sul mercato nero. Tra l’equipaggio c’è un tunisino che prova a tradurre in italiano ai compagni

cosa stanno urlando quegli uomini armati. Per tutta risposta, lo colpiscono alla schiena con il calcio di un fucile. Ha riportato una prognosi di 25 giorni.
Erano militari libici quelli saliti a bordo? “Non credo proprio. Erano in tre ed erano vestiti in modo diverso uno dall’altro. Chi in ciabatte, chi con le scarpe da ginnastica. In magliettina e canotta, nessuna divisa”.
Una testimonianza che, quindi, pare accreditare l’ipotesi dell’atto di pirateria in acque internazionali. I libici si sono fatti consegnare i soldi a bordo, 200kg di pesce spada, l’attrezzatura satellitare, il computer. Prima di andare via, hanno slegato un componente dell’equipaggio che ha provveduto a liberare gli altri, mentre la barca nordafricana si allontanava.
“Eravamo scossi, spaventati. Abbiamo davvero temuto di morire, altro che sequestro. Per fortuna, il nostro capitano è riuscito a dare l’allarme e con il supporto del nostro armatore da Siracusa, si è messa in moto la macchina dei soccorsi”, racconta ancora Marco. In novanta minuti, un elicottero della Marina Militare ha raggiunto l’Orizzonte alla deriva. “Quella presenza costante ci ha rassicurato. Durante l’intera mattinata ci hanno tenuto sott’occhio, per evitare altre disavventure. Siamo riusciti a stabilire un contatto. Poi nel tardo pomeriggio sono arrivati anche i militari italiani a bordo. Non appena abbiamo scorto la sagoma di una nave della Marina Militare ci siamo finalmente sentiti in salvo”, prosegue il marittimo siracusano.
Le riparazioni, il viaggio di ritorno verso il Porto Grande. Poi la testimonianza nella notte in Capitaneria, fino alle 5 di ieri mattina. Solo dopo, il ritorno casa e l’abbraccio con i familiari.
L’armatore, Nino Moscuzza, non nasconde la disperazione. I danni ammontano a 30mila euro, secondo una prima stima. L’Orizzonte, al momento, è sotto sequestro. Un atto dovuto, per permettere alla Scientifica di compiere tutti gli accertamenti del caso. “Ma io non ho più un equipaggio. Hanno paura, non vogliono tornare per mare e rischiare la vita. Il

comandate è in ospedale per accertamenti, aveva già un affanno al cuore. E poi ci sono i danni, le attrezzature perdute. Come facciamo a lavorare?”, si domanda tra un appello e l’altro, anche alla Regione che – con il presidente Schifani – aveva mostrato attenzione sulle sorti dell’equipaggio del motopesca.

Black-out a Siracusa: aumenta la richiesta di energia elettrica e la rete è in sofferenza

L’ondata di calore che sta colpendo la Sicilia porta con sè una serie di disagi. A Siracusa, uno dei principali è dovuto ai continui black-out elettrici. In alcuni casi, l’interruzione di energia elettrica è perdurata – secondo le segnalazioni degli utenti – anche oltre dieci ore. Dalla serata di ieri, ancora senza corrente diverse abitazioni di Tremilia e le attività commerciali (e le abitazioni) della zona Cappuccini. Ma nelle ultime 24 ore sono aumentati i casi lamentati di assenza di distribuzione elettrica: da Ortigia alla Pizzuta, dalla Borgata alla zona limitrofa a viale Zecchino. Alle 10 di questa mattina, circa 400 utenze ancora senza energia, a fronte delle 3.000 di stanotte.
Le poche indicazioni che arrivano dal gestore, si limitano ad indicare il problema nell’eccessivo assorbimento. Troppa richiesta di energia elettrica, con migliaia di climatizzatori accesi per difendersi dal gran caldo in cerca di refrigerio, è la rete collassa. Secondo alcune fonti tecniche, scatterebbe la cosiddetta “protezione” nelle cabine elettriche, alcune datate e bisognose di ammodernamento (e potenziamento).

I disagi potrebbero continuare anche nelle prossime ore, almeno sino a quando non rientrerà la domanda di energia elettrica della città. In provincia, soffrono anche Priolo e Augusta. Tutte impegnate sul territorio le squadre Enel di area.